



# **COMITATO RORAIMA**

## **ONLUS INFORMAZIONI**

### **N. 6 - 2022 (1 giugno 2022)**

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, notizie dai nostri Missionari in Brasile: Padre Dalmonego, e Padre Mugerwa sul genocidio in atto contro i Popoli Indigeni, Fratel D’Aiuto sull’alluvione in Paraiba; articolo sulla nefasta influenza delle chiese evangeliche e neopentecostali in Brasile; l’invito a sostenere i tanti Progetti del CO. RO. ONLUS con il “5 x 1000”.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

#### **INDICE:**

- ***NOTIZIE DA PADRE CORRADO DALMONEGO***
- ***LA CORSA ALL’ORO IN AMAZZONIA STERMINA GLI INDIOS YANOMAMI. L’IMPEGNO DELLA CHIESA PER DIFENDERLI: INTERVISTA A PADRE DALMONEGO***
- ***RINGRAZIAMENTO DI PADRE JOSEPH MUGERWA PER IL PROGETTO PER RAFFORZARE LA PROTEZIONE, LE STRATEGIE DI SORVEGLIANZA, LA SOSTENIBILITÀ DEI POPOLI INDIGENI DELLA REGIONE SURUMU, TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL***
- ***DA FRATEL D’AIUTO: ALLUVIONE IN PARAIBA***
- ***LE CATENE DEL BRASILE. UN PAESE OSTAGGIO DELLE RELIGIONI***
- ***DEVOLVI IL TUO 5 PER MILLE PER IL CO. RO.!***

## NOTIZIE DA PADRE CORRADO DALMONEGO

Boa Vista (Roraima), 10 maggio 2022

Caro Carlo e amici,

con questo breve messaggio vi do alcune informazioni un po' generiche (anche perché sono temi delicati e vedo che le notizie circolano in internet) sulle attività svolte in questi ultimi tempi e vi mando la rendicontazione delle spese sostenute con i saldi di progetti precedenti che erano confluiti nel Fondo Ricerca Garimpo, di cui sapete...



Qui da Boa Vista ho continuato le attività di ricerca collaborativa con ricercatori Yanomami sugli impatti cui è sottoposto il loro territorio nell'ambito della ricerca chiamata Urihi Temi ("Foresta viva", Salute e Ambiente nella Terra Yanomami). Abbiamo realizzato (con l'organizzazione che sostiene queste attività) un workshop con alcuni ricercatori Yanomami, nel mese di aprile 2022 della durata di una settimana. Durante quella settimana abbiamo organizzato testi e illustrazioni che, possibilmente, integreranno una prossima relazione.

Oltre a questa settimana intensiva, quando alcuni ricercatori arrivano a Boa Vista, mi dedico a lavorare con loro nella digitazione di testi e realizzazione di interviste. Alle volte, il lavoro che si è pianificato è stravolto per necessità e urgenza. Per esempio, i fatti che sono stati divulgati recentemente (un possibile caso di stupro e morti nella comunità di Aracaça), hanno centralizzato la nostra attenzione, per cercare di ricostruire i fatti, raccogliere deposizioni, accompagnare Yanomami presso le autorità di polizia. In questo modo, le attività si moltiplicano anche perché... quando si lavora con Yanomami in città, sorgono sempre necessità: problemi con l'alloggiamento, trasporto, alimentazione, vestiario.

Personalmente, mi sono dedicato a studiare testi riguardanti la questione mineraria, ecologia e molti altri, in vista di presentare (forse... poiché ho tanti dubbi e incertezze sul futuro, che, in questo periodo mi è proprio difficile fare chiarezza!) un progetto di dottorato ad un programma dell'università Federale di Roraima. Mi sono dedicato anche a scrivere qualcosa in collaborazione con altre persone, che potrebbe servire a mantenere viva l'attenzione sui fatti che presenziamo.

Be', per ora mi fermo qui... chissà potremmo organizzare una chiamata a distanza... magari è più facile parlare che scrivere... ditemelo se interessa a voi.

Vi ringrazio dell'aiuto a voi sempre concesso generosamente.

Qui continuo con le attività che riesco a svolgere, anche su richiesta dell'associazione Hutukara. A fine maggio (dal 20 al 31) sarò nella Terra Yanomami per partecipare all'assemblea e al Forum di leader. Si commemorano i 30 anni dell'omologazione della Terra Yanomami, in circostanze che, sotto molti punti di vista, sono ancora più gravi di quanto avveniva negli anni 80 e 90.

A presto, con amicizia e riconoscenza,

*Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata a Roraima (Brasile)*

A riguardo di impegno economico... non saprei cosa dirvi. Mi faccio scrupoli, perché so che vi arrivano tante richieste che forse sono più urgenti e anche più "interessanti".

Io posso dire che sto svolgendo questo servizio accompagnando le questioni del garimpo, i ricercatori Yanomami e l'associazione con le varie necessità (ricerca, studio, analisi, relazioni, riunioni ecc). In parte queste attività sono finanziate dalle organizzazioni che mi hanno invitato a collaborare, dovuto all'esperienza, all'impegno storico da noi profuso e alla conoscenza della lingua. Ciononostante, mi rendo conto che qui a Boa Vista sento qualche limitazione di logistica, per poter svolgere le attività che spesso implicano coinvolgere altre persone.

In concreto, sto pensando che la moto forse non risolve tutti i problemi e sto pensando se fosse il caso di cercare un veicolo usato. Ancora sto meditando sulla necessità e sull'eticità di una tale scelta, considerando la situazione economica difficile per l'Istituto, per la Diocesi e per tutti.

Sto anche pensando come fare, eventualmente, a fare tale spesa, coinvolgendo altre organizzazioni che dimostrano volere aiutare questo servizio. Ma vorrei capire se esiste consenso sul fatto che questa forma di aiuto sia ragionevole e giusta.

Io penso alla necessità di povertà e perciò non sono ancora convinto... nel frattempo una amica (originaria di Cuneo) che ha lavorato qui a Boa Vista con l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM, organizzazione legata all'ONU) è stata destinata a trasferirsi a Caracas. Lei ha intenzione di vendere la macchina che ha comprato tre anni fa (tipo una Fiat Panda). Conoscendomi, sarebbe disposta a venirmi incontro e credo farebbe un prezzo favorevole... in parte ho aiuti della mia famiglia che verrebbero incontro alla necessità...

Ne ho parlato con i superiori e in diocesi. In effetti, le persone con cui mi sono confrontato capiscono l'utilità e la necessità, nonostante le difficoltà economiche. Adesso cercherò di avere una definizione del prezzo e farò un po' i conti. Posso contare su un aiuto della mia famiglia e, se voi siete d'accordo, vi farò sapere quale sarebbe il valore che ancora dovrei reperire.

A presto

*Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata a Roraima (Brasile)*

**Progetto "Acquisto auto per Padre Dalmonego", per fornire di una Mobi 4x 4 usata padre Corrado nella sua attività in difesa del Popolo Yanomami, sempre più minacciato dall'invasione dei cercatori illegali di minerali: 3.000, 00 € a padre Corrado Dalmonego.**

## LA CORSA ALL'ORO IN AMAZZONIA STERMINA GLI INDIOS YANOMAMI. L'IMPEGNO DELLA CHIESA PER DIFENDERLI: INTERVISTA A PADRE DALMONEGO

2 maggio 2022



“Siamo sull’orlo di un altro vero e proprio genocidio, in contemporanea con quella che può essere considerata la seconda grande ‘corsa all’oro’. Qui in Brasile le strade per evitare tutto questo sono già state percorse, senza esito, l’unica nostra speranza è la pressione internazionale”. L’appello arriva al Sir dallo Stato brasiliano del Roraima. La denuncia è di padre Corrado Dalmonego, mantovano, missionario della Consolata, che da molti anni vive accanto agli indigeni Yanomami, nel loro territorio, lungo il fiume Catrimani. Un territorio sempre più inquinato, spogliato, devastato, assieme al popolo che lo abita, dai cercatori illegali d’oro, i cosiddetti *garimpeiros*, autori di attacchi armati e, secondo recenti segnalazioni, di violenze sessuali su donne e minori. Un allarme, il suo, che si aggiunge ai tantissimi giunti nelle ultime settimane da ong, organismi ecclesiali, associazioni indigene, mentre l’ultima denuncia, il 26 aprile, da parte dei leader indigeni, riguarda una dodicenne rapita, stuprata e uccisa.

**Le denunce dei vescovi.** Le parole più sentite, oltre che più recenti, sono quelle pronunciate a Boa Vista, sabato 23 aprile, da dom Mário Antonio Da Silva, il vescovo che in quell’occasione ha salutato il popolo di Roraima, dopo essere stato nominato arcivescovo di Cuiabá: *“Ogni giorno arrivano notizie di ogni forma di abuso contro gli Yanomami– ha scritto -*. Le immagini diffuse nel mondo dei social network e sulle tivù sono una vergogna per il nostro Paese e fanno sentire ai nostri cuori la sofferenza e la morte che gli Yanomami e la natura stanno vivendo. Un’altra forma di violenza, non meno crudele, è la distribuzione di armi e bevande che provocano conflitti tra gli indigeni. Mettere fratelli contro i fratelli è attualizzare il peccato di Caino e Abele”.

La denuncia di dom Da Silva, che è anche vicepresidente della Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile (Cnbb), ha fatto seguito a quella messa per iscritto dalla Commissione contro la tratta della Cnbb, che ha espresso *“con veemenza la propria indignazione e la propria condanna per le violenze subite dal popolo Yanomami, in particolare per l’invasione delle miniere nel loro territorio, le violenze sessuali contro donne e ragazze e il totale abbandono del Governo”*.

**Terre indigene prese d’assalto negli ultimi mesi.** Le prese di posizione, così come alcune delle stesse dichiarazioni dei missionari, hanno come punto d’appoggio un rapporto dirompente, pubblicato l’11 aprile dall’associazione Hutukara Yanomami: *“Yanomami under attack: Illegal mining in the Yanomami indigenous territory and proposals to combat it”* (“Attività mineraria illegale nel territorio indigeno Yanomami e proposte per combatterla”). *Il report documenta*

*l'escalation di occupazione nelle riserve indigene, più 46% nell'ultimo anno (da 2.234 ettari a 3.272), circa 500 chilometri di corsi d'acqua contaminati dall'attività dei garimpeiros, la presenza diffusa di piste d'atterraggio, uno scenario di crescenti attacchi violenti alle comunità indigene, che assumono molte forme, comprese le violenze sessuali, la vendita di alcol e armi agli stessi indigeni, commistioni con la grande criminalità e il narcotraffico.*

I missionari e le missionarie della Consolata rappresentano la memoria storica degli attacchi all'etnia Yanomami, come spiega suor Mary Agnes Mwangi, di origine keniana: “Il popolo Yanomami vive nella regione amazzonica brasiliana nello Stato di Amazonas e Roraima. Vivono di caccia, raccolta e cibo prelevato dai loro piccoli orti. Fin dai primi contatti, i missionari della Consolata assumono la difesa della vita, della cultura e del territorio del popolo Yanomami. *Con la fondazione della Missione Catrimani, la presenza permanente in mezzo alla gente si è trasformata in una presenza consolante.* L'angoscia delle persone giunte sull'orlo del genocidio ha suscitato nel cuore dei missionari, del popolo di Dio, degli uomini e delle donne di buona volontà, delle organizzazioni e di tanti amici degli Yanomami, la lotta per il riconoscimento delle loro terre”.

**Seconda corsa all'oro connessa alla criminalità internazionale.** È padre Dalmonego a spiegare come siamo arrivati all'attuale situazione: “Assistiamo al ripetersi della corsa all'oro. Questo territorio fu letteralmente invaso, a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, da circa 40 mila garimpeiros”. Quando si parla di genocidio, ciò non accade a sproposito: “Il precedente è il genocidio di Haximu, del 1993, con il massacro di 16 indigeni Yanomami. In seguito a quel fatto e alle denunce internazionali, il mondo si occupò dell'etnia Yanomami, proprio nel 1993 il territorio indigeno fu riconosciuto come riserva protetta dal presidente Collor de Mello. *In realtà, l'attività dei garimpeiros non è mai cessata, ma a partire dal 2015, anche per la congiuntura internazionale e la salita del prezzo dell'oro, è partita la seconda corsa all'oro*”. La differenza è che, in teoria, ci sarebbero le regole per fermare i minatori illegali, almeno a oggi, visti i progetti legislativi che vengono continuamente sfornati per abbattere le tutele di cui godono i territori indigeni. “Ma gli Enti incaricati di proteggere i territori sono stati smantellati, non esistono più controlli e sanzioni. I più smaliziati sanno di avere le spalle coperte, la manovalanza è ormai convinta che l'attività estrattiva sia permessa”. Una convinzione diffusa, frutto delle continue dichiarazioni del presidente Jair Bolsonaro.

*Il missionario spiega che va superata l'idea romantica ed eroica del cercatore d'oro che setaccia il fiume con il suo piccolo piatto, un'immagine che troneggia nella statua della piazza centrale di Boa Vista, intitolata appunto al garimpeiro: “In realtà, si tratta di uno sfruttamento di medio livello, con macchinari sofisticati, i fiumi vengono continuamente dragati, le sponde distrutte, la foresta*

ampiamente disboscata. Sono presenti grandi interessi e alcuni tra i maggiori gruppi illegali del Continente, dal *Primeiro comando da capital* (Pcc) di San Paolo, alla dissidenza delle Farc colombiane, al *Sindicato* venezuelano. Oltretutto, la forte immigrazione venezuelana in Roraima ha fatto sì la manovalanza, per esempio i sommozzatori, sia spesso composta proprio da venezuelani. *L'estrazione dell'oro si incrocia con il narcotraffico, il traffico d'armi. Il denaro sporco viene 'lavato' in oro*". Padre Dalmonego presenta alcuni dati significativi: "Nel 2019 l'oro è risultato essere il secondo prodotto d'esportazione dello Stato di Roraima, dopo la soia. Un dato strano, che ha suscitato l'imbarazzo del Ministero delle Finanze, dato che ufficialmente in Roraima non esistono miniere d'oro". Il più delle volte, però, l'oro illegale viene "lavato" in altri Stati della Federazione brasiliana, che nel frattempo è diventata la decima produttrice mondiale di oro, spesso fornitrice anche dell'Italia.

**I costi sociali.** Così, la fame d'oro divora terre e rovina intere popolazioni, mentre aumentano gli attacchi agli indigeni. Tutto è connesso, come scrive Papa Francesco nella *Laudato Si'*. *"Solitamente si cita il costo ambientale, che è rilevante – prosegue il missionario -. Ma poi ci sono i costi sociali, economici e umani.* In alcune zone la popolazione, secondo un'indagine di Fiocruz del 2016, è al 92% contaminata da mercurio, con indici ben sopra la norma. Agli indigeni si distribuisce alcol e armi, a volte anche in cambio di prestazioni sessuali. In tal modo, si creano nelle comunità native scontri anche violenti".

Di fronte a tutto ciò, e alla mancata ottemperanza delle sentenze dei Tribunali, non resta che appellarsi alla pressione internazionale: "È una guerra, ma qua non ci sono sanzioni e boicottaggi. *La pressione internazionale è fondamentale, così come importante, anche in Italia, rendere trasparente la filiera dell'oro.* Inoltre, sarò forse troppo idealista, ma non dovremmo dimenticarci, come Chiesa, che l'oro è presente in molti oggetti sacri, è utopistico pensare a una moratoria?".

***SIR, Bruno Desidera, giornalista de "La Vita del popolo"***

RINGRAZIAMENTO DI PADRE JOSEPH MUGERWA  
PER IL PROGETTO PER RAFFORZARE LA  
PROTEZIONE, LE STRATEGIE DI SORVEGLIANZA,  
LA SOSTENIBILITÀ DEI POPOLI INDIGENI DELLA  
REGIONE SURUMU, TERRA INDIGENA RAPOSA  
SERRA DO SOL

Progetto per rafforzare la protezione, le strategie di sorveglianza, la sostenibilità dei Popoli Indigeni della Regione Surumu, Terra Indigena Raposa Serra do Sol:



a) Creazione del “Gruppo di Protezione e Vigilanza Territoriale Indigena (GPVTI), per l’ispezione e la sorveglianza dei territori indigeni, per impedire il traffico di bevande alcoliche all’interno delle Comunità e ogni tipo di invasione e attività mineraria illegale nell’area indigena della regione di Surumu; con il supporto tecnico della Diocesi di Roraima, e come partner i Missionari della Consolata e il Consiglio Indigeno di Roraima.

b) Migliorare il “Progetto bestiame”, per aumentare la produzione alimentare locale.

La formazione di Agenti di sorveglianza territoriale indigena e il miglioramento dell’autosostentamento alimentare sono necessari come forma di autodifesa contro ogni nemico che viene dall’esterno per occupare i territori indigeni.

Inviati € 7.072,51 Euro (1 euro =5.60 reais) a padre Joseph Mugerwa

Surumù (Roraima), 5 maggio 2022

Caro Carlo Miglietta e tutta l'assemblea CO. RO. Onlus.

Pace e bene,

È con grande gioia e gratitudine che inviamo la Lettera di ringraziamento per il supporto morale, spirituale e finanziario che abbiamo ricevuto da CO. RO. Onlus per il Progetto che farà rafforzare le strategie di protezione, la sorveglianza territoriale indigena e la sostenibilità delle popolazioni indigene della regione di Surumu, nella terra indigena di Raposa Serra do Sol. Gli indigeni di Roraima si sentono rafforzati dalla vostra immensa partecipazione e dal vostro accompagnamento quotidiano delle loro lotte, delle loro vite e delle loro conquiste.

Ancora una volta molte grazie per la fiducia e la forza che avete dato al gruppo di protezione e sorveglianza del territorio indigeno della regione di Surumu.

I nostri saluti e la nostra gratitudine a tutti gli amici di CO. RO. Onlus che sostengono sempre le nostre missioni a Roraima. Possa la Madre Consolata sempre proteggerli

Un grande abbraccio a tutti

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu e Alto São Marcos (Roraima – Brasile)

### **DA FRATEL D’AIUTO: ALLUVIONE IN PARAIBA**

Santa Rita (Paraiba), 25 maggio 2022

Carissimi amici, il Signore ci doni salute e pace.

La pioggia non dà tregua in tutto lo stato del Paraíba. Piove quasi ininterrottamente da domenica scorsa con grandi disagi per la gente del posto. Le vie del quartiere di Marcos Moura non sono asfaltate, non c’è rete pluviale e neanche la fogna. C’è acqua e fango dappertutto. La via del Progetto Legal è completamente allagata. I bambini stanno entrando dal portoncino della chiesetta, ma, per arrivarci, devono attraversare tratti allagati da acqua piovana con fogna.



Proliferano le zanzare e le mosche, aumenta il rischio di ammalarsi di dengue e chikungunya. Se continua così, dovremo sospendere le attività.

Non malediciamo la pioggia. L'acqua è essenziale alla vita. Malediciamo i disastri ambientali provocati dagli uomini e l'irresponsabilità degli amministratori pubblici che abbandonano la gente della periferia. Ai bambini piace frequentare il Progetto. La loro gioia è motivo di gioia per il nostro cuore. Ma causa indignazione vederli camminare scalzi nell'acqua sporca per poter raggiungere uno spazio dove si sentono accolti e protetti. Quando si calpesta la dignità dei bambini, non scandalizziamoci se, da grandi, sono loro ad "infangare" gli altri e a calpestare i loro diritti attraverso la violenza. È ipocrisia esigere dai "minori" il compimento dei loro doveri se gli "adulti" responsabili per loro non compiono il dovere di proteggerli, prendersene cura, metterli a salvo da ogni tipo di rischio e garantire i diritti necessari per vivere e crescere con dignità. All'origine

dei "minori a rischio" non c'è un destino ineluttabile o una eredità genetica maledetta, ma la "politica e la cultura della morte", l'iniquità e l'indifferenza di chi ha la possibilità e la responsabilità di risolvere i problemi. Ci sono "adulti a rischio", con un grave deficit di etica, amore alla vita, rispetto per la dignità umana e senso civico. Sono 8 anni che chiediamo al Comune una soluzione. Ma fino a ieri abbiamo ricevuto solo promesse. Il sorriso di questi bambini, nonostante tutto, se da una parte sostiene la nostra speranza, dall'altra ci convoca ad assumere le nostre responsabilità.

Anche nella *COOREMM*, la cooperativa dei raccoglitori di rifiuti (*i catadores*) abbiamo le stesse difficoltà di accesso, senza contare i problemi che le piogge torrenziali causano ai *catadores* che sono costretti a tirare il carretto camminando nell'acqua e nel fango. Rimaniamo sempre più ammirati dalla tenacia di queste persone nel guadagnarsi il pane in condizioni così avverse, ma sempre più indignati dalla mancanza di infrastrutture e l'abbandono del potere pubblico che non ha mai fatto nulla per la popolazione di Marcos Moura. Da oltre dieci anni chiediamo politiche pubbliche per i *catadores* e la collaborazione del Comune con la cooperativa *COOREMM* che sta facendo un servizio di utilità pubblica, ma abbiamo sempre ricevuto solo promesse.

Grazie a tutti voi e alle persone impegnate qui, riusciamo ancora ad esserci e a resistere, sia nel *Projeto Legal* che nella *COOREMM*.

Dio ci benedica.

***Padre Saverio Paolillo e Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionari Comboniani a Santa Rita  
(Paraiba – Brasile)***



## LE CATENE DEL BRASILE. UN PAESE OSTAGGIO DELLE RELIGIONI

Claudiléia Lemes Dias racconta la storia di un paese laico caduto in ostaggio delle religioni. Il crescente potere dei gruppi evangelici e neopentecostali deriva dal bolsonarismo, ma ha trovato terreno fertile, purtroppo, anche sotto le presidenze di Lula e Dilma Rousseff.

“Le catene del Brasile. Un paese ostaggio delle religioni” (L’ Asino d’oro edizioni, 2022) è un utile strumento per interpretare la deriva bolsonarista del più grande paese dell’America latina e, al tempo stesso, rappresenta un’ottima chiave di lettura per comprendere le elezioni presidenziali brasiliane in programma il prossimo ottobre.

L’autrice, Claudiléia Lemes Dias, tratteggia amaramente un quadro a tinte fosche del suo paese, dove ormai gran parte della politica è costretta a fare i conti con il dilagare delle chiese evangeliche e neopentecostali. Da un lato l’estrema destra bolsonarista, che ha scommesso fin dall’inizio sul connubio religione-potere-politica, dall’altro Lula, Dilma Rousseff e il Partido dos Trabalhadores, che non solo non hanno mai sbarrato la strada a pastori potentissimi come Edir Macedo (Igreja Universal do Reino de Deus) o Silas Malafaia (Assembléia de Deus), ma, nel tentativo di assicurarsi i consensi di un elettorato sempre più vasto, si sono dimostrati fin troppo concilianti nei loro confronti.

Ormai la penetrazione evangelica e neopentecostale è tale che lo scopo principale dei fondamentalisti è quello di raggiungere ed evangelizzare le tribù di indios isolati e dividere le comunità arruolando gli indigeni per trasformarli in pastori.

Nel paragrafo significativamente intitolato *Il paradiso è un centro commerciale*, Claudiléia Lemes Dias spiega bene in cosa consiste la “teologia della prosperità”, dottrina secondo la quale «Dio sarebbe materialmente ricco, in quanto proprietario del cielo e della terra. I fedeli che vorranno essere ‘a sua immagine e somiglianza’ dovranno promuoverne l’opera nel mondo attraverso donazioni e offerte ai pastori per ingraziarselo, ricevendo in cambio prosperità e ricchezza». Oggi, scrive l’autrice, alla Igreja Universal do Reino de Deus, all’Assembléia de Deus, all’Igreja Renascer em Cristo e all’Igreja Internacional da Graça de Deus aderiscono circa 34 milioni di brasiliani.

I predicatori detengono imperi mediatici, fondano partiti, ma, soprattutto, hanno contribuito a sdoganare definitivamente il discorso escludente e razzista di Bolsonaro che, non a caso, li utilizza in un gioco di sostegno reciproco che sta conducendo uno stato costituzionalmente laico alla rovina. A questo proposito, Claudiléia Lemes Dias cita l’ex pastore Mário Justino, costretto a fuggire negli Stati Uniti a seguito della pubblicazione del suo libro denuncia *Nos bastidores do reino*, dove, appunto, racconta cosa si nasconde dietro le quinte del regno: la richiesta ossessiva di donazioni, la povertà che sarebbe imposta da Dio ai fedeli che non pagano un obolo sufficientemente ricco, la

punizione consistente in mancate guarigioni per coloro che non partecipano abbastanza alle attività dei gruppi evangelici e neopentecostali.

Il clan Bolsonaro, oltre ad aver permeato le istituzioni brasiliane di personaggi di questo tipo, ha spinto al massimo sul fanatismo religioso, soprattutto in relazione al Covid-19: la sua diffusione sarebbe colpa del demonio. Tuttavia, quando tutti i principali pastori hanno contratto il Covid-19, fa notare l'autrice, si sono fatti curare nelle cliniche più esclusive del Brasile, mentre nel resto del paese la pandemia mieteva un altissimo numero di vittime.

Tuttavia sarebbe errato pensare che gli evangelici siano sorti con il bolsionarismo. Se è vero che durante la presidenza del Messia Nero il loro strapotere è dilagato, tracimando in tutto il paese, i tentacoli della piovra evangelica e neopentecostale si erano già estesi per far eleggere prima Fernando Collor de Mello (1989), poi Fernando Henrique Cardoso (1994 e 1998) e, alla fine, fiutata la crisi di popolarità di Fhc, era stato siglato un accordo di belligeranza con Lula che, quando arrivò per la prima volta al Planalto, nel 2002, ormai aveva abbandonato le posizioni anticapitaliste e il sogno della riforma agraria per tranquillizzare i mercati, a tal punto che il suo vice di allora, l'imprenditore José de Alencar, abbandonò il suo partito di provenienza, il Partido do Movimento Democrático Brasileiro, per aderire al Partido Liberal, controllato già allora dal pastore Edir Macedo.

Spregiudicati a tal punto da invitare i brasiliani a non temere il Covid-19 «perché i tempi descritti nell'Apocalisse, in cui un terzo della popolazione morirà, non sono ancora arrivati» (parole del telepredicatore R. R. Soares) e perché le notizie sul Coronavirus sono «una tattica del demonio per spaventare le persone» (Edir Macedo *dixit*), gli evangelici hanno attaccato violentemente Lula non appena ha dichiarato, in un suo comizio di fronte al sindacato dei metallurgici che, «il ruolo delle Chiese è quello di aiutare, non quello di commercializzare cibo o indire celebrazioni con gente sprovvista di mascherina, mentre affermano di avere la soluzione per guarirla». Per calmare le acque il Partido dos Trabalhadores ha dovuto garantire che Lula avrebbe dovuto scrivere una lettera conciliatoria agli evangelici prima delle elezioni dell'ottobre 2022.

In questo scenario così cupo, in cui Lula ha promesso ai movimenti sociali che, in caso di vittoria, saranno protagonisti nella costruzione del suo programma, di fronte all'altrettanto evidente e innegabile spostamento al centro che lo ha portato a scegliere come vicepresidente l'ex *tucano* Alckmin, esponente di primo piano dell'oligarchia brasiliana, Claudiléia Lemes Dias dedica spazio anche alla «sinistra che rompe le catene», quella che si riconosce nella resistenza femminista, nel movimento nero, nelle comunità indigene e ambientaliste. Partido Socialismo e

Liberdade (Psol) e Rede Sustentabilidade sono gli unici schieramenti ad aver raddoppiato il numero di tesserati. Sono loro ad incarnare la speranza di un Brasile migliore.

*David Lifodi*

## **DEVOLVI IL TUO 5 PER MILLE PER IL [CO. RO.!](#)**

**Al momento della dichiarazione dei redditi, apponi la tua firma nel settore: “Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni”, e indica, sotto la firma,**

**il codice fiscale del [CO.RO.:](#) 97678070018**

**Diffondete l’iniziativa tra amici, conoscenti, simpatizzanti, benefattori....**

## **CO. RO. ONLUS**

**(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)**

**C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882**

**Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).**

**Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito [www.giemmegi.org](http://www.giemmegi.org)**